

Potrà parlare del modo come questo principio può essere attuato, ma non rifare tutta la discussione che è stata fatta per quindici giorni.

PALA. Poche altre parole devo aggiungere, onorevole Presidente, ed avrò finito.

Che cosa non si è detto e sottillizzato per giustificare il perfetto senso di libertà dell'analfabeta! Quanti eleganti sofismi si sono tratti fuori, quante ingegnose supposizioni in urto coi fatti! Ma la libertà perfetta, nè paia un paradosso, esiste ora nel campo elettorale solo per coloro che non hanno libertà, cioè per gli elettori delle organizzazioni di partito. Costoro ubbidiscono: basta che abbiano gambe, non occorre che abbiano testa; basta quella dei loro capi ed organizzatori: ma la maggioranza analfabeta non è pecora... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pala, si limiti a dire le ragioni del suo emendamento, la prego; non rientri nella discussione generale.

PALA. Giustissimo. Ma io facevo un raffronto fra lo scrutinio di lista maggioritario e lo scrutinio di lista proporzionale, per dimostrare che questo è irragionevole ed assurdo nei metodi e sarà fatale al paese nei suoi risultati.

Non posso chiudere queste mie osservazioni, in appoggio al mio emendamento, senza accennare allo strano argomento tirato in campo da un oratore per glorificare l'analfabetismo come utile coefficiente elettorale pel suo partito. Egli ha trovato in carcere degli analfabeti intelligentissimi, meravigliose menti: e ne ha tratto occasione che dunque!... dunque che? La conclusione che ne traggo io è diversa dalla sua, ed è questa, che un perfetto analfabeta può essere un perfettissimo malfattore!

In sostanza ritengo che lo scrutinio di lista puro e semplice ha certamente difetti, ma anche minori svantaggi del sistema proporzionale che si discute, ritengo che lo scrutinio di lista colle modifiche da me proposte sia tale da garantire ora il paese da una riforma precipitata che costituirebbe un salto nel buio. (*Commenti*).

TURATI. Ho domandato di parlare per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Abbiamo presentato, con le 15 firme regolamentari, una proposta pregiudiziale, in base all'articolo 93 del regolamento, il quale ci insegna che queste proposte devono essere discusse prima che si

continui nella discussione, la quale non può proseguire prima che la Camera le abbia respinte.

PRESIDENTE. Le rispondo subito, onorevole Turati. A questa discussione non si può applicare il disposto dell'articolo 93. Qui abbiamo una serie di oratori iscritti per parlare sul primo articolo, ed una serie di emendamenti. Ora ciascuno ha diritto di svolgere il proprio emendamento. Quando poi verrà in votazione l'uno o l'altro emendamento, dopo che il Governo avrà dichiarato se l'accetta, allora sarà il momento di esaminare la pregiudiziale. La sua proposta, onorevole Turati, capovolgerebbe la discussione, determinando una confusione tale che non permetterebbe di seguire l'ordine logico della discussione stessa.

Ecco perchè credo che in questo momento non si debba venire alla discussione e tanto meno alla votazione della sua proposta pregiudiziale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gesualdo Libertini, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Nel secondo comma, alle parole: almeno cinque deputati, sostituire: non meno di dieci deputati ».

LIBERTINI GESUALDO. Mi pare che sia inutile discutere nuovamente sul principio che la Camera ha già votato, cioè sullo scrutinio di lista con la proporzionale; ogni recriminazione sull'oggetto è oramai perfettamente inutile. (*Approvazioni*).

Io intendo occuparmi soltanto della questione prospettata nel mio emendamento col quale propongo che nel secondo comma dell'articolo 1, alle parole: *almeno cinque deputati*, siano sostituite le altre: *non meno di dieci deputati*, cioè che il minimo dei deputati da eleggersi in ciascuno dei nuovi collegi sia elevato a dieci.

Mi sono limitato a questo minimo per rendere la mia proposta più accettabile, mentre, a mio avviso, la riforma elettorale con la proporzionale non sarà applicabile se non con le grandi circoscrizioni per il carattere stesso della riforma.

Nel passato abbiamo avuto un ammaestramento, allorquando si attuò l'elezione con lo scrutinio di lista e con la rappresentanza delle minoranze limitato a piccole circoscrizioni. Allora si osservò che la nuova legge non rispondeva allo scopo, appunto perchè non c'era modo di esercitare il diritto delle minoranze, perchè troppo ristretti erano i collegi limitati ad un massimo di cinque deputati, e questo anche in pochissimi